

La News



L'Alta Langa si racconta

Alta Langa, denominazione giovane, visto che la Docg esiste da 16 anni, ma dalla lunga storia, che parte quando nel 1850 Carlo Gancia iniziò a sperimentare il Metodo Classico in Piemonte. Territorio che punta al rilancio, tra qualità e numeri piccoli: 1 milione di bottiglie di spumante, firmate da oltre 20 produttori che, a Grinzane Cavour, per la prima volta, si sono raccontati insieme, da chi ha dato via al progetto (Enrico Serafino, Fontanafredda, Gancia, Giulio Cocchi, Tosti, Banfi), a chi è arrivato dopo (Aveza, Bera, Paolo Berutti, Brandini, Bretta Rossa, Colombo Cascina Pastori, Roberto Garbarino, Ettore Germano, Giribaldi, Pianbello, <https://goo.gl/9eGXrc>).



Il modello Montefalco

Nell'Umbria "cuore verde d'Italia", c'è un'anima enoica sempre più green: è quella di Montefalco, terra del Sagrantino, che con tanti investimenti in sostenibilità, dal 2015, ha già ridotto del 40% l'utilizzo di fitofarmaci in vigna. E, annuncia il Consorzio dei Vini di Montefalco, si fa motore di una rivoluzione verde, con il progetto "Grape Assistance", che si trasforma in "Smart Meteo" e che, dopo i 1.000 ettari di vigneti di Montefalco, dal 2018 abbraccerà tutta l'Umbria del vino e dell'agricoltura (340.000 ettari di terreni coltivati), portando in tempi brevi, secondo le stime, ad una riduzione del 75% dei fitofarmaci utilizzati, con un maggiore rispetto dell'ambiente, di chi lavora in vigna e dei consumatori, ma anche con un risparmio economico stimato in 60 milioni di euro (<https://goo.gl/Hb6UrQ>).

Cronaca

Off-label, "no" dei consumatori

Parte in salita il percorso che porterà alle nuove regole sulle informazioni nutrizionali nelle etichette di vino e alcolici: per l'organizzazione di consumatori europea Beuc, che riunisce 43 associazioni da 31 Paesi europei, il sistema off-label proposto congiuntamente dalla filiera del vino e delle altre bevande alcoliche alla Commissione Ue, non è sufficiente. "Per fare scelte consapevoli e immediate, ai consumatori servono le informazioni sulla bottiglia", commenta la Beuc (<https://goo.gl/qkRRkw>).



Primo Piano

ProWein, hub del business enoico mondiale

Pur con qualche piccolo cedimento, la Germania rimane il primo mercato europeo per il vino italiano, che rappresenta il 38% dell'import complessivo tedesco, nel 2017 a quota 14 milioni di ettolitri e 2,44 miliardi di euro, secondo i dati Ice. Numeri che la dicono lunga sull'importanza del mercato tedesco, anche come trampolino verso i Paesi dell'Est e del Nord Europa, che ha nella ProWein, la più importante fiera internazionale del vino, di scena a Düsseldorf dal 18 al 20 marzo, il suo momento clou, con il Belpaese che schiererà un vero e proprio esercito enoico, fatto di 1.700 aziende, stabilmente più di quelle francesi (1.500), e ben superiore alla spedizione di Germania (1.000), Austria, Spagna e Portogallo. Tre giorni di business, in cui i veri ed unici protagonisti saranno i professionisti del settore, con spazi dedicati anche alla birra artigianale ed agli spirits, con il vino biologico protagonista della Organic Lounge. Tra gli appuntamenti da non perdere, il 18 marzo la conferenza stampa annuale del Comité Champagne, con i presidenti Maxime Toubart e Jean-Marie Barillère che presenteranno i dati definitivi del 2017, il 19 marzo la presentazione dell'edizione n. 2 del "Business Report" della ProWein, realizzato in collaborazione con la prestigiosa Università di Geisenheim, ed il 20 marzo appuntamento con Wine Intelligence, che svela le edizioni 2018 del "Global Wine Brand Power Index" e del "Global Consumer Trends". Ma la ProWein, prima di tutto, è una vetrina, in cui le aziende hanno la possibilità di mettere in mostra le ultime novità o degustazioni d'eccezione. In questo senso, il punto di riferimento per tutto il vino italiano è lo spazio della De.S.a., la Deutschland Sommelier Association guidata da Sofia Biancolin, palco per il Franciacorta di Ricci Curbastro, il Brunello di Montalcino di Argiano e l'Amarone di Guerrieri Rizzardi. Non mancheranno, ovviamente, i Consorzi delle denominazioni che nella Germania hanno un fondamentale sbocco commerciale: dall'Amarone, che sul mercato teutonico esporta il 24% della produzione, alla Doc delle Venezie, dal Brunello di Montalcino al Prosecco Doc, dal Soave, che presenta in anteprima i suoi Cru, al Chianti (<https://goo.gl/9utnEH>).

Focus

Il record dell'export del vino italiano

Record storico 5,9 miliardi di euro, con una crescita del 6,2% sul 2016. Ecco il dato ufficiale Istat delle esportazioni di vino italiano nel 2017. Appena sfiorato, quindi, ma non superato, come previsto da molti, il limite dei 6 miliardi di euro. E con un export che "rimane pericolosamente ancorato sui primi tre Paesi di sbocco, Stati Uniti, Germania e Regno Unito, dove si registra un indice di concentrazione delle nostre vendite del 53,4%, molto più di Francia e Spagna che allo stesso indice si fermano rispettivamente al 38,5% e 35,2%", ha commentato Giovanni Mantovani, dg Veronafiere, che a Vinitaly (15-18 aprile) avrà l'export tra i suoi focus. Per Vinitaly-Nomisma, il 2017 si è chiuso con un nuovo record in valore dell'export mondiale di vino - oltre 31 miliardi di euro - con i principali player in grande crescita. Meglio di tutti, in termini di crescita, ha fatto l'Australia (+15,1%, per 1,8 miliardi di euro), seguita da Francia (+9,9%, 9,1 miliardi di euro), Spagna (+6,5%, 2,8 miliardi di euro), Cile (+6,3%, 1,8 miliardi di euro) e dall'Italia, che tiene bene con gli sparkling (+13,6%, 1,4 miliardi di euro), mentre cresce meno sui fermi imbottigliati (+4,4%, a 4,2 miliardi di euro, <https://goo.gl/nSdwnr>).



SMS



Wine & Food

Dalla pasta al vino: Adolfo De Cecco compra vigna in Abruzzo

Un buon piatto di pasta con un buon calice di vino: sintesi perfetta dell'Italia a tavola. Che oggi si concretizza sotto l'egida della famiglia De Cecco, alla guida dello storico marchio di pasta italiana di Fara San Martino. Da rumors WineNews, Adolfo De Cecco, rampollo della famiglia, avrebbe acquistato, a titolo personale (senza il coinvolgimento del gruppo De Cecco, ndr) una decina di ettari di vigneti e una cantina a Ofena (L'Aquila). Per un progetto vinicolo che punterebbe sull'alto di gamma, avvalendosi anche del supporto di importanti consulenti enologi d'Italia e di Francia.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

80 milioni di bottiglie di Asti e di Moscato d'Asti, 99.000 quintali di Nocciola del Piemonte Igp e 2.000 tonnellate di miele: è la "Dolce Valle" del Piemonte, che ha deciso di

promuoversi con un nuovo progetto, raccontato dall'Assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero, e dal presidente del Consorzio dell'Asti, che lo guida, Romano Dogliotti.

